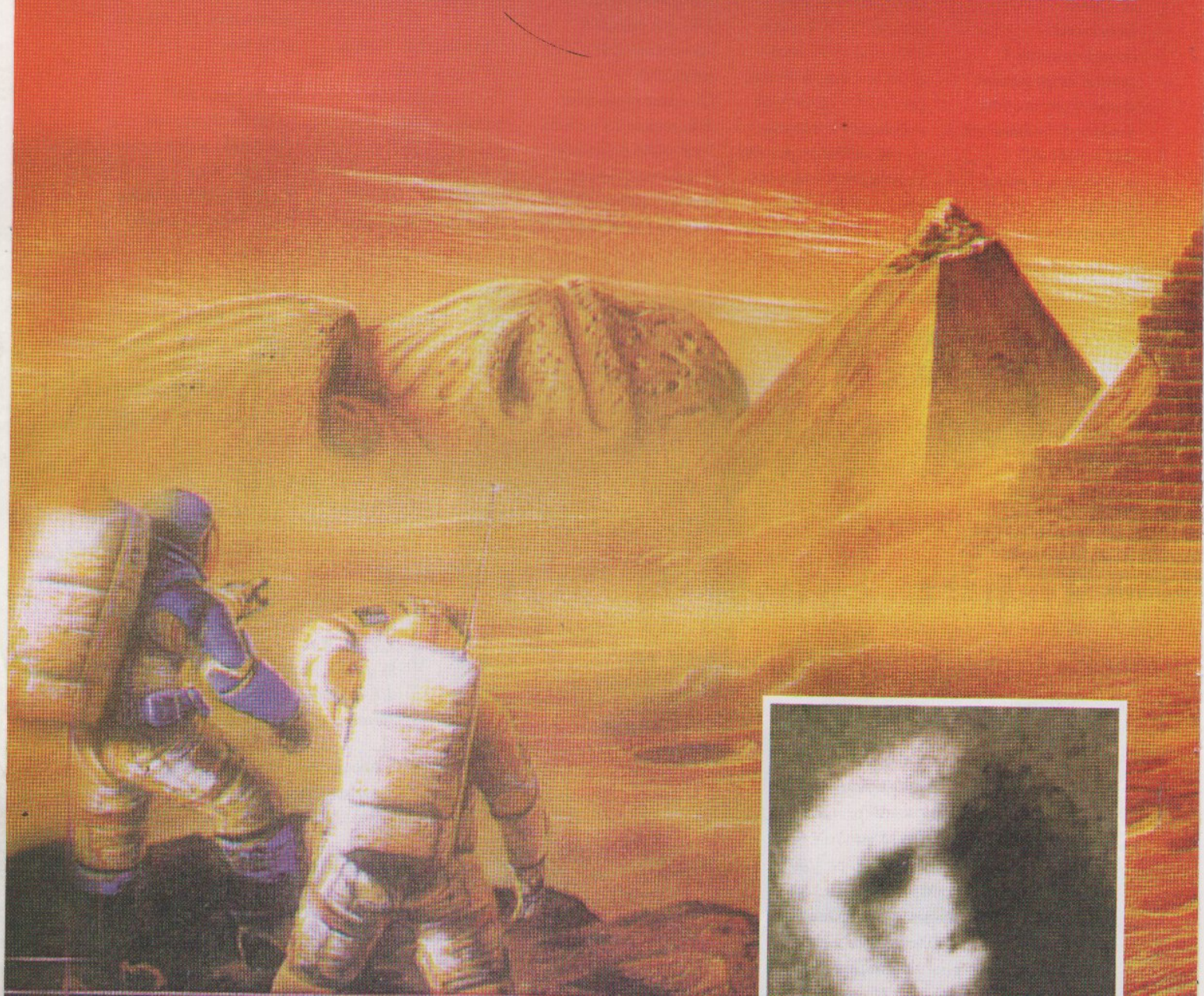
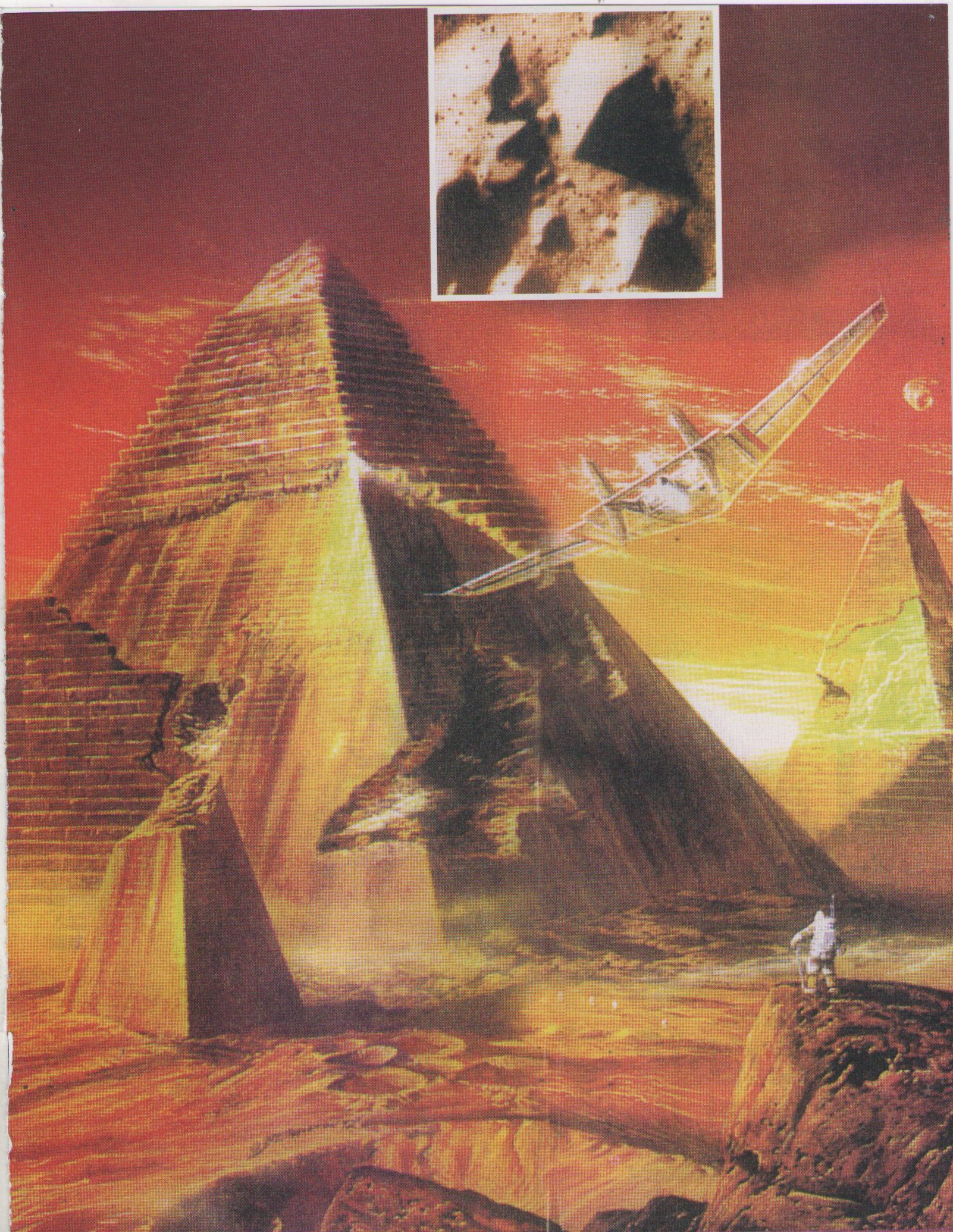
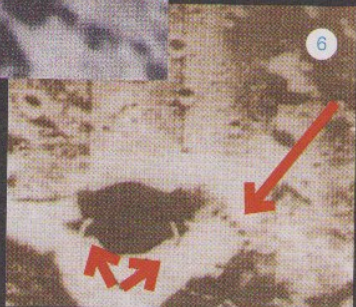
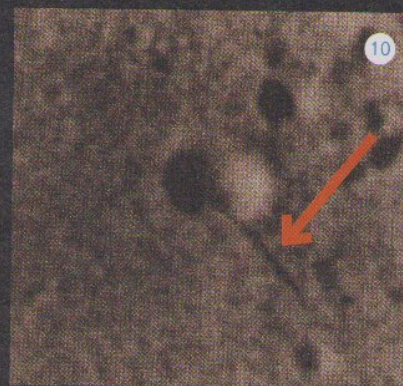
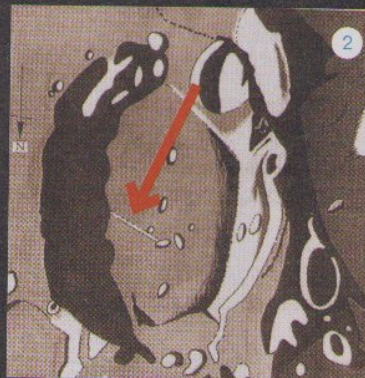
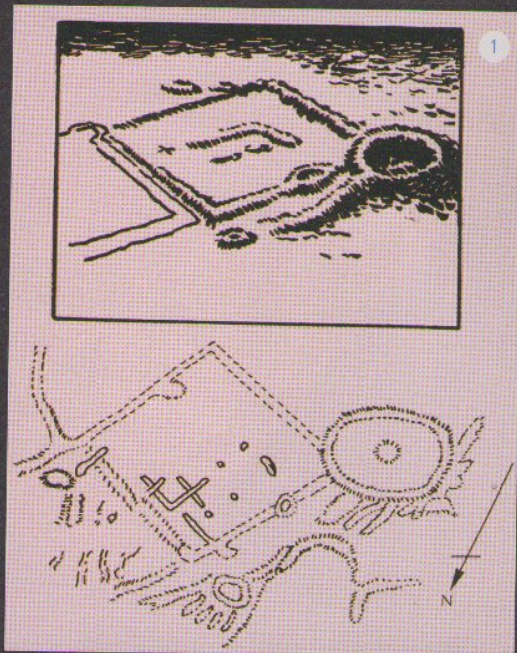
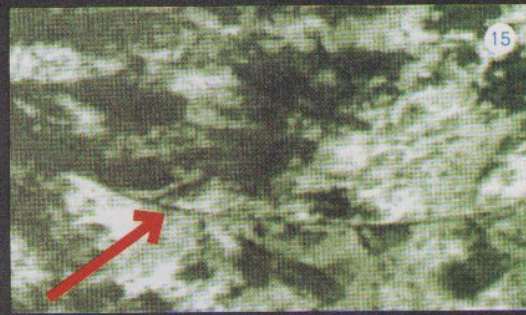
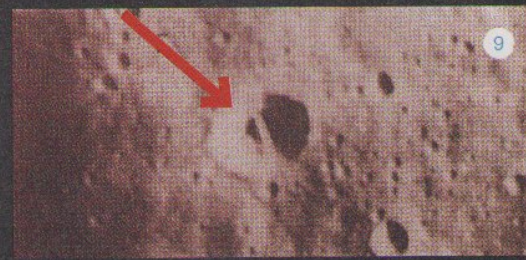
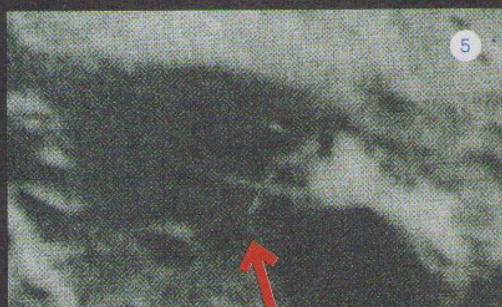
Dopo la mistificazione del presunto "Apollo 20"

STRUTTURE ARTIFICIALI EXTRATERRESTRI: ALTRI INDIZI?

La questione delle formazioni extraterrrestri anomale permane

di Roberto Pinotti

Nel quadro disinformativo che certi Organismi perseguono da sempre, la recente storia dell'"Apollo 20", quantunque da noi infine smascherata, sembra in ogni caso tendere sostanzialmente ad un unico obiettivo: e cioè indurre chi l'ha seguita e il pubblico in genere a dover necessariamente ritenere che anche la scomoda questione delle "anomalie lunari", alla base del tutto, sarebbe solo una bufala e null'altro. Ma non è così. E ciò è sufficientemente documentato dal nostro libro STRUTTURE ARTIFICIALI EXTRATERRESTRI (Editoriale Olimpia, Firenze 2004). Il catalogo NASA dei Fenomeni Lunari Transitori realizzato nel 1968 a pochi mesi dallo sbarco lunare, contenente poco meno di 600 eventi inspiegati ed ivi riportato, parla da solo. Il testo del suddetto catalogo, illustrato da immagini anomale della superficie lunare, è apparso altresì sulla nostra monografia SETI & BIOASTRONOMIA edito nel 2004. Ma vale anche la pena di precisare che – come abbiamo potuto vedere sul n. 70 di questa stessa rivista - sia sulla Luna che su altri corpi celesti le "strutture insolite" si sprecano. Vediamo qualche esempio.

Com'è noto gli astronomi hanno diligentemente riportato, in passato, molte di tali "stranezze". Venendo al nostro satellite, la Luna, gli schizzi astronomici della cosiddetta "Madler's Square", ad esempio, mostrano l'insolita struttura regolare angolata osservata e riportata in molti vecchi testi di astronomia. Si tratta di una formazione quadrata dalla geometria incredibilmente regolare ad ovest del cratere Fontenelle, sito a nord-est di Platone, sulla "riva" nord del Mare Frigoris (Fig. 1). Un'altra raffigurazione conservata al Museo della Scienza di Buffalo, realizzata a seguito di osservazioni effettuate

il 9 aprile 1968 con un telescopio rifrattore da 8 pollici da F. W. Price, mostra un oggetto sul fondo del cratere Mersenius che presenta la caratteristica forma dritta e regolare di quella che sembra una "pipe-line" (Fig. 2). Ma veniamo alle immagini fotografiche.
Nel corso della missione spaziale Apollo 8, ad esempio, è stata rilevata sulla superficie selenita una curiosa altura corredata da una sorta di "terrazzamento" su tre livelli (Fig. 3). Una formazione naturale e casuale? Forse. Ma la stessa missione NASA ha fotografato all'interno di un cratere non denominato situato sulla faccia oscura della Luna una curiosissima forma cruciforme dalla struttura perfettamente regolare di cui non si è saputa spiegare la natura (Fig. 4). E qualcosa di assolutamente simile (foto NASA 16-19228) è stata ugualmente ripreso dall'Apollo 16 nell'area del cratere King (Fig. 5). Una istantanea (la n. 161) ripresa dall'americano Lunar Orbiter IV mostra poi nel cratere Damoiseau D. (dalla forma già di per sé fin troppo simmetrica) due insolite strutture regolari ed opposte, a destra delle quali si proietta un fronte regolare e circolare composto da cinque elementi (Fig. 6). E non è tutto. Sempre il Lunar Orbiter IV, in un'altra istantanea (la Iv 89-H-3), ha immortalato quella che sembra una grande struttura oblunga e chiara che spicca contro il fondo del cratere Romer. L'ingrandimento consente così di evidenziare nettamente un grande corpo allungato di forma regolare e a dir poco insolito (Fig. 7).
Una immagine ripresa dalla spedizione lunare dell'Apollo 16 (la n. 16-19386) mostra quindi all'interno di un cratere due misteriosi oggetti che si stagliano oltre ogni criterio prospettico o gioco d'ombre contro la zona oscura della formazione (Fig. 8).
Di cosa si tratta? Qualcosa di abbastanza analogo lo troviamo

in una foto del Lunar Orbiter III (la foto 6H), mostrante una misteriosa striscia chiara e illuminata sul fondo in ombra di un cratere (Fig. 9). L'ingrandimento di un'altra foto ripresa sulla Luna, stavolta in occasione della spedizione dell'Apollo 15, fa rilevare una sconcertante struttura a ridosso di un cratere, estremamente coerente con l'immagine di un lungo tubo fuoriuscente da quest'ultimo (Fig. 10).

Ma il nostro satellite non ha certo l'esclusiva delle configurazioni anomale. Su Venere, ad esempio, una dettagliata immagine ad alta risoluzione (che copre un'area di 140x300 Km.) tratta dalle riprese della missione russa Venera 15 mostra una porzione del pianeta corrispondente alla Regione Metis a circa 72° Nord. Una formazione circolare elevata presenta una apparente depressione alla sommità con una sorta di cupola circolare al centro (Fig. 11).

E anche Mercurio non è da meno. Una visione fotografica obliqua di un cratere di 98 Km. di diametro situato nella regione di Shakespeare mostra una coppia di gigantesche "piramidi" non troppo dissimili da quelle riscontrate sulla Luna: due picchi gemelli che proiettano le loro ombre triangolari e perfettamente geometriche (Fig. 12). Venendo a Marte, una delle sue due lune, Phobos, mostra una superficie stranamente ma regolarmente scanalata (Fig. 13). E una delle sue immagini ravvicinate (Fig. 14) rivela anche strutture simili a pinnacoli, quasi dei grandi "menhir". Ma cosa ci fanno mai su un "sasso spaziale" dalla superficie irregolare e levigata?

Il pianeta Marte, comunque, è con la Luna il più ricco di "stranezze". Si va dalla immagine che dovrebbe indicare una specie di struttura curva a forma di ponte sullo sfondo di una orografia" quanto mai variata (Fig. 15) a quelle che sembrano strutture tubolari sulla superficie (Fig. 16), che alcuni interpretano invece come i resti di fenomeni di erosione dovuti a grandi fiumi

ora disseccati. E c'è poi il cosiddetto "tubo di cristallo" (Fig. 17). Ma naturalmente su Marte il "volto" e le varie strutture regolari (le "piramidi", la "cittadella", etc.) nella regione di Cydonia fanno tuttora discutere, alimentando un dibattito appassionante e non ancora concluso. Lo studio delle immagini marziane ha infatti sollevato molteplici interrogativi, e sia lo studio di molteplici dettagli sulla superficie (Figg. 18. 18a, 18b, 18c e 18d) che quello di foto satellitari comparate con analoghe immagini (Fig. 19 e 20) di siti archeologici sulla superficie terrestre (in Iran), portato avanti in particolare da THE ENTERPRISE MISSION di Richard Hoagland, continuano ad alimentare la polemica. L'ultimo interrogativo ci viene da una struttura regolare e geometrica ultimamente individuata in prossimità del polo sud marziano (Fig. 21). Su Marte esistono dunque tracce di antichissime strutture artificiali in rovina costruite da una razza scomparsa? Non possiamo affermarlo e non lo sappiamo. Ma questo e tutto il resto prova una cosa sola: che il problema delle "anomalie lunari" e più in generale delle presunte "strutture artificiali extraterrestri" su altri corpi celesti si pone e si porrà sempre di più. Non è un caso che una branca degli studi del SETI affronti in effetti proprio la questione dei SETA (Search fof Extra-Terrestrial Artifacts, ovvero la ricerca di artefatti extraterrestri). Pertanto, se qualcuno con la "Operazione Apollo 20" mirava e mira a cercare di squalificare questa scomoda questione di fondo, ha nonostante tutto fatto cilecca. La politica del discredito (debunking), sia essa applicata agli UFO o alle strutture anomale extraterrestri, ha ormai fatto il suo tempo. Internet e il persistente operato di enti come il CUN ha moltiplicato nella gente la possibilità di informarsi e di usare la propria testa.

ora disseccati. E c'è poi il cosiddetto "tubo di cristallo" (Fig. 17). Ma naturalmente su Marte il "volto" e le varie strutture regolari (le "piramidi", la "cittadella", etc.) nella regione di Cydonia fanno tuttora discutere, alimentando un dibattito appassionante e non ancora concluso. Lo studio delle immagini marziane ha infatti sollevato molteplici interrogativi, e sia lo studio di molteplici dettagli sulla superficie (Figg. 18. 18a, 18b, 18c e 18d) che quello di foto satellitari comparate con analoghe immagini (Fig. 19 e 20) di siti archeologici sulla superficie terrestre (in Iran), portato avanti in particolare da THE ENTERPRISE MISSION di Richard Hoagland, continuano ad alimentare la polemica. L'ultimo interrogativo ci viene da una struttura regolare e geometrica ultimamente individuata in prossimità del polo sud marziano (Fig. 21). Su Marte esistono dunque tracce di antichissime strutture artificiali in rovina costruite da una razza scomparsa? Non possiamo affermarlo e non lo sappiamo. Ma questo e tutto il resto prova una cosa sola: che il problema delle "anomalie lunari" e più in generale delle presunte "strutture artificiali extraterrestri" su altri corpi celesti si pone e si porrà sempre di più. Non è un caso che una branca degli studi del SETI affronti in effetti proprio la questione dei SETA (Search fof Extra-Terrestrial Artifacts, ovvero la ricerca di artefatti extraterrestri). Pertanto, se qualcuno con la "Operazione Apollo 20" mirava e mira a cercare di squalificare questa scomoda questione di fondo, ha nonostante tutto fatto cilecca. La politica del discredito (debunking), sia essa applicata agli UFO o alle strutture anomale extraterrestri, ha ormai fatto il suo tempo. Internet e il persistente operato di enti come il CUN ha moltiplicato nella gente la possibilità di informarsi e di usare la propria testa.